

Guardare gli altri come fratelli e sorelle per salvare noi e il mondo

Il messaggio della nuova enciclica sociale di Papa Francesco: nessuno si salva da solo. La proposta di una società fraterna per non essere sopraffatti da guerre, odio, violenza, indifferenza e nuovi muri.

Siamo circondati dalle “ombre di un mondo chiuso”, ma c'è chi non si arrende all'avanzare del buio e continua a sognare, a sperare, a sporcarsi le mani impegnandosi a creare fraternità e amicizia sociale. La terza Guerra mondiale a pezzi è già iniziata, la logica di mercato fondata sul profitto appare vincente sulla buona politica, la cultura dello scarto sembra prevalere, il grido dei popoli della fame è inascoltato, ma c'è chi indica una via concreta per costruire un mondo diverso e più umano.

Cinque anni fa Papa Francesco pubblicava l'enciclica *Laudato si'* facendo cogliere in modo evidente le connessioni esistenti tra crisi ambientale, crisi sociale, guerre, migrazioni, povertà. E indicava un obiettivo da raggiungere: quello di un sistema economico e sociale più giusto e rispettoso del creato, che abbia al centro l'uomo custode della madre terra e non il denaro elevato a divinità assoluta. Oggi, con la nuova enciclica sociale *Fratelli tutti*, il Successore di Pietro mostra la via concreta per arrivare a quell'obiettivo: il riconoscersi fratelli e sorelle, fratelli perché figli, custodi l'uno dell'altro, tutti sulla stessa barca, come ha reso ancora più evidente la pandemia. La via per non arrenderci alla tentazione dell'*homo homini lupus*, dei nuovi muri, dell'isolamento, e guardare invece all'icona evangelica del Buon Samaritano, così attuale e fuori dagli schemi.

Il percorso indicato da Papa Francesco si fonda sul messaggio di Gesù che fa cadere ogni estraneità. Il cristiano è infatti chiamato a “riconoscere Cristo in ogni essere umano, per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo, e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi”. Ma quello della fraternità è un messaggio che può essere accolto, compreso, condiviso anche da uomini e donne credenti di altre fedi, come pure da tante donne e uomini non credenti.

La nuova enciclica si presenta come una *summa* del magistero sociale di Francesco, e raccoglie in modo sistematico gli spunti offerti da

pronunciamenti, discorsi e interventi dei primi sette anni di pontificato. Un'origine e un'ispirazione è certamente rappresentata dal "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza", firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib. Da quella dichiarazione comune, pietra miliare del dialogo fra le religioni, il Papa ripropone l'appello affinché si adotti il dialogo come via, la collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

Sarebbe però riduttivo relegare la nuova enciclica soltanto all'ambito del dialogo interreligioso. Il messaggio di *Fratelli tutti* riguarda infatti ciascuno di noi. E contiene pagine illuminanti anche sull'impegno sociale e politico. Può sembrare paradossale che sia il Vescovo di Roma, voce nel deserto, a rilanciare oggi il progetto di una buona politica. Una politica in grado di riprendere il proprio ruolo, per troppo tempo demandato alla finanza e alla favola dei mercati che produrrebbero benessere per tutti senza bisogno di essere governati. C'è un intero capitolo dedicato all'agire politico vissuto come servizio e testimonianza di carità, che si alimenta di grandi ideali e progetta il domani pensando non al piccolo tornaconto elettorale ma al bene comune e specialmente al futuro delle nuove generazioni. Ancora, in un tempo in cui tanti Paesi si chiudono, è proprio il Papa a formulare l'invito a non perdere la fiducia negli organismi internazionali, pur bisognosi di riforme perché non siano soltanto i più forti a contare.

Tra le pagine più potenti dell'enciclica ci sono quelle dedicate alla condanna della guerra e al rifiuto della pena di morte. Sulla scia della *Pacem in terris* giovannea, a partire da uno sguardo realistico sugli esiti catastrofici che tanti conflitti degli ultimi decenni hanno avuto per le vite di milioni di persone innocenti, Francesco ricorda che oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Come pure risulta ingiustificato e inammissibile il ricorso alla pena capitale, che deve essere abolita in tutto il mondo.

È vero, come fa notare il Papa, "nel mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra un'utopia di altri tempi". Ma c'è

bisogno di tornare a sognare e soprattutto di realizzare insieme quel sogno.
Prima che sia troppo tardi.

Andrea Torielli

4 ottobre 2020

https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-10/enciclica-editoriale-papa-francesco-fratelli-sorelle-amore-mondo.html?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=NewsletterVN-IT